

Avvicinare la scuola e il mondo imprenditoriale

di Luca Albertoni*

Sono purtroppo parecchi anni che sono uscito dal mondo della scuola, ma vi faccio spesso e volentieri ritorno per incontrare ragazze e ragazzi che cercano di orientarsi in una realtà economica assai complessa e di capire quali potrebbero essere i loro sbocchi professionali. Il mio compito è quello di spiegare loro la realtà imprenditoriale ed aziendale soprattutto ticinese, ma anche svizzera ed internazionale, al fine di sensibilizzarli ad una realtà troppo spesso ignorata in ambito scolastico. L'idea di fare l'imprenditore rappresenta infatti un concetto astratto, che esiste sulla carta ma che sembra irraggiungibile e destinato ad altri. Chi siano gli altri è di solito un mistero, oppure si fa genericamente riferimento a coloro che seguono la via della formazione professionale con un apprendistato. È vero che un recente studio pubblicato da Rudolf Strahm, già Consigliere nazionale socialista e Sorvegliante dei prezzi, pare indicare con decisione che la via della formazione professionale sembra la più idonea per intraprendere la carriera di imprenditore e per avere un grado di "impiegabilità" più elevato, con un minore rischio di disoccupazione rispetto a chi invece segue studi accademici. Ma, come tutte le tesi e le statistiche, varie interpretazioni sono possibili ed escludere a priori dalla possibilità e dalla voglia di "fare impresa" ampie fasce della popolazione giovanile sarebbe una forzatura eccessiva.

Se il sistema della formazione professionale sembra quindi per natura votato a creare gli imprenditori di domani, sarebbe sbagliato non cercare di creare un ponte più diretto fra scuola e mondo aziendale. Il fatto che queste due realtà risultino un po' lontane non è riconducibile a colpe particolari, ma è piuttosto la conseguenza di un atteggiamento generale che sembra riservare il discorso imprenditoriale "a più tardi", cioè dopo la formazione superiore e l'Università. In questo modo però si corre il rischio di portare ragazze e ragazzi ad operare scelte formative quasi al buio, ignorando il potenziale imprenditoriale insito in molti di loro. Come si può quindi contribuire ad un maggiore scambio di idee, informazioni, esperienze, eccetera fra queste due realtà fondamentali per ogni sistema economico? Come detto all'inizio, il compito non solamente del sottoscritto, ma di tutti i rappresentanti dell'economia, è di portare le aziende nelle scuole, per farle conoscere e permettere ai giovani di aprirsi su opportunità future a loro magari sconosciute. Essi devono scoprire la cultura ed il gusto del rischio, ovviamente non quello sconsigliato, ma quello legato alla creatività e alla voglia di essere innovativi, propositivi e magari anche un po' atipici rispetto agli altri. Si tratta in sostanza di realizzare che ci si può e ci si deve confrontare con la concorrenza, base essenziale di ogni sviluppo economico e che non sempre è necessario o

auspicabile impostare la propria vita professionale solo verso la ricerca del posto fisso e sicuro (a patto che ciò oggi esista ancora...). Dal canto suo, la scuola deve aprirsi al mondo delle aziende, cercando di facilitare non solo la presenza dei rappresentanti dell'economia nelle aule, ma anche visitando imprese e cercando l'incontro con gli imprenditori, affinché vi siano contatti diretti e concreti atti a rendere "viva" una materia troppo spesso limitata (anche per comprensibili ragioni didattiche) a nozioni teoriche o comunque non sufficientemente concrete per stimolare l'interesse duraturo di allieve ed allievi. Sono sfide da raccogliere senza esitazioni, nell'interesse comune delle studentesse e degli studenti, delle aziende e di tutta l'economia ticinese. Determinate distanze possono essere colmate, basta un po' di buona volontà, di curiosità e di coraggio per superare ostacoli non reali, ma ancorati soprattutto nelle mentalità. Se ci proviamo tutti insieme non dovrebbe essere troppo difficile ottenere risultati molto positivi anche a breve termine.

*Direttore della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti)

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rimpedimento scaduto	Indirizzo insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Leandro Martinoni, Leonia Menegalli,
Giorgio Merzaghi, Luca Pedrini,
Kathya Tamagni Bernasconi,
Renato Vago.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–